"Tra voi però non sia così"
La comunità eucaristica come comunità alternativa.

RICEVERE LA VITA

1. L'originalità cristiana: ricevere la Vita.

"I discepoli di Gesù, i cristiani, sono originali" (M. Delpini).
Così inizia la proposta pastorale dell'Arcivescovo Delpini *"Tra voi, però, non sia così",* e l'Arcivescovo insiste, in molte occasioni, nel ribadire questa originalità della vita del cristiano e della comunità cristiana che non si può far coincidere semplicemente con la vita di tutti, con i valori, le caratteristiche e lo stile comune a ogni persona e a ogni gruppo.
L'originalità del cristiano non è il gusto della stravaganza o stranezza e nemmeno la pretesa di essere migliori di altri, ma è la somiglianza con Gesù ed è la fisionomia dei figli di Dio.

Come sono, in pratica, i cristiani? in cosa consiste questa fisionomia alternativa?
Lo scopriamo proprio nell'Eucaristia che celebriamo e adoriamo in modo particolare in questi giorni.

Mi soffermo su un primo tratto dell'originalità del cristiano e della comunità cristiana: **i cristiani credono che Gesù Cristo sia la Vita**! E quindi che non esista vita se non in Lui, e si può essere vivi solo nella misura in cui Gesù Cristo ci dona la sua vita.

È una originalità, perché invece tutti gli altri pensando che la vita noi ce l'abbiamo già e, al massimo, la religione, la fede e Dio aggiungono qualcosa alla vita. La religione può aiutare la vita, migliorarla, offrire risposte e valori; ma si vive comunque anche senza.

I cristiani invece hanno ascoltato le parole di Gesù che dice ad esempio *"Io sono la Vita"*.
Oppure: *"Chi crede in me vivrà",* o ancora, quelle che abbiamo ascoltato poco fa *"Io sono la vite e voi i tralci"*. E i cristiani credono a quello che ha detto Gesù, pensano che le parole di Gesù siano vere.

Ma se sono vere vuol dire che non è un modo di dire, e che noi viviamo nella misura in cui siamo legati a Lui e riceviamo da Lui la vita che, come nel tralcio legato alla vite, viene trasmessa e fatta circolare. Ma se il tralcio è lontano dalla vite, è staccato, non solo non produce frutti ma semplicemente muore. E infatti Gesù aggiunge *"senza di me non potete far nulla"!* Cioè, siete come morti, siete immobili, siete senza consistenza.

Abbiamo sentito anche le parole dell'Apocalisse. Sono parole di Gesù a una comunità cristiana, e il Signore dice: *ma tu pensi di essere vivo perché ti muovi, fai tante cose, parli, fai soldi, ti diverti? …ma non ti accorgi che sei vuoto di vita, sei senza sapore, senza consistenza, vuoto e nudo, destinato a finire nel niente?!*
Però – dice ancora il Signore – *la vita che da soli non avete io ve la dono, la potete ricevere.* Infatti *"Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me"*. Questa Comunione ci farà diventare come Lui, pieni della sua vita.

Questo è un tratto della originalità del cristiano, che si differenzia dal modo di vivere comune a tutti.
Il cristiano pensa che, **se vuole vivere, deve andare da Gesù** perché solo Lui è la Vita.

2. A Messa per ricevere la Vita

Questa è la prima cosa che caratterizza i cristiani fin dall'inizio della vita della Chiesa; **l'unica cosa che caratterizzava i cristiani all'inizio era l'Eucaristia,** dove il Signore ci fa dono della sua Vita.
Perché i discepoli avevano visto che chiunque veniva **a contatto con Gesù** veniva salvato; la sua voce li guariva e li cambiava; il tocco delle sue mani li purificava, li faceva risorgere. La sua sola presenza dopo la resurrezione li riempiva di gioia e speranza.
E Gesù ha lasciato l'Eucaristia come la possibilità di stare alla sua presenza e di venire a contatto con Lui.

A Messa
noi **sentiamo** le sue parole che sono potenti, che sono per noi guarigione e guida alla vita.
Entriamo nella sua morte e siamo salvati dall'amore infinito di Dio che ha dato a noi il suo Figlio.
Veniamo toccati dal suo Corpo donato, e anzi diventiamo una cosa sola con il Corpo del Signore che ci fa vivere in Lui.
Siamo davvero vivi, perché **siamo immersi nell'amore**, siamo salvati dalla solitudine, dalla paura e dalla violenza, siamo guariti dalle piaghe dei nostri cuori.

È chiaro che, nella fede, noi tutti crediamo a queste parole. Vale però la pena, e ci farà bene chiederci se davvero ne siamo convinti, e se per noi come comunità, se per ciascuno di noi, per me, la Messa è davvero il momento in cui vado a ricevere la vita; senza la quale io sarei morto.

3. I rischi del fraintendimento

Potrebbe capitare anche a noi e alle nostre comunità di vivere la Messa non come la fonte della vita.

Ci sono ad esempio le ***Messe-dovere*.**
Si va a Messa perché è dovere del cristiano, perché è una buona abitudine, e con l'idea di dare qualcosa a Dio.
È unicamente un atto di culto, che un fedele offre al suo Dio (come se Dio avesse bisogno del nostro culto!). Se la Messa è un dovere diventa un ulteriore impegno della vita, un ulteriore lavoro da fare che grava sulla vita che, però, è da un'altra parte.

Ci sono le ***Messe- barattolo***.
Dove ci infiliamo tante cose, con le migliori intenzioni. Diciamo ad esempio che dobbiamo portare la nostra vita nella Messa e poi collegare l'Eucaristia alla vita. Ci mettiamo le nostre usanze, le nostre ricorrenze, le nostre riflessioni, i nostri simboli. Ma così mostriamo che per noi la vita è un'altra cosa rispetto all'incontro con Gesù morto e risorto [nella Messa].

Ci sono le ***Messe-soprammobile***. Il soprammobile è un oggetto importante, perché di solito è pieno di ricordi, di relazioni, di circostanze vissute. Se lo lascio nello stesso posto mi ricorda qualcosa di bello. E così è a volte la Messa: è come il ricordo della giovinezza o dell'infanzia, dei tempi in cui si facevano tante cose, in cui abbiano imparato molte buone pratiche. E ci fa sentire tranquilli. Guai però a spostarla, a cambiare qualcosa, a viverla in modo nuovo.

Ci sono anche le ***Messe-palcoscenico*** dove ciascuno cerca di esprimersi, a partire dal prete, a poi da chi svolge un servizio, ha un gruppo, una associazione; e dove se faccio qualcosa devo essere riconosciuto e lodato. Di solito sono Messe agitate, dove prevale la preoccupazione che ciascuno faccia bene la sua parte anziché badare

alla presenza di Dio. Sono sempre accompagnate dalle ***Messe-teatro*** dove qualcuno si prende la parte dello spettatore, assiste, sta zitto, aspetta la fine di quello che altri fanno.

Infine, purtroppo, anche al giorno d'oggi, ci sono le ***Messe-armamento,*** dove lo scopo è fare la guerra a qualcuno. Perfino la liturgia, il rito, la santità del Sacramento possono diventare occasioni per criticare, altri, contrapporsi, accusare: "io prego meglio, io faccio la Comunione meglio di te, io ho capito meglio di te il catechismo, io sono al passo con i tempi, io…io…". È triste ma nella comunità cristiana avviene anche questo, che mostra chiaramente che uno crede che la vita siano le sue convinzioni, le sue scelte e non è il mistero che tutti siamo venuti a ricevere.

4. Aprire la porta

Noi andiamo a Messa per vivere, non per fare delle cose.

I cristiani sono insoliti e originali perché almeno una volta alla settimana **si fermano**. Interrompono il lavoro, i divertimenti, le parole, i social…Fermano anche le attività della pastorale, dell'educazione, dell'animazione per andare all'Eucaristia: sono originali! Non considerano impossibile o gravoso questo tempo di sosta da dedicare all'Eucaristia per il semplice motivo che ne hanno bisogno per vivere, perché la settimana nuova che inizia non sia un esercizio di sopravvivenza faticosa ma di vita con Cristo.

I cristiani non percepiscono la Messa come un impegno, ma come una fortuna e sarebbero disposti a qualsiasi fatica pur di non perderla.
Quanti cristiani nel mondo, (mentre noi magari stiamo a discutere sugli orari o sulla lunghezza delle Messe) affrontano pericoli o lunghi viaggi per poter partecipare almeno qualche volta alla Messa. Per noi questi cristiani - e sono tantissimi nel mondo – ci sono di esempio e anche un po' di vergogna e rimprovero.

La Messa è come quella **fonte d'acqua** dove la cerva assettata arriva dopo aver molto gridato e sofferto, e si sorprende di poter vivere di nuovo grazie a questa fonte.
In ogni Eucaristia il Signore Gesù ci dice *"Prendete, mangiate, bevete! Non vi chiedo sacrifici. Vi offro di vivere: prendete la mia Vita in voi"*.
Per questo avremmo buoni motivi per uscire dalle nostre Messe con il volto e con i passi di **persone già risorte** che camminano ancora sulla terra, e apparire per questo un po' originali – e invidiabili - a chi ci vede.